

La Cappella Reale nella chiesa della Confraternita dello Spirito Santo in Govone

Original

La Cappella Reale nella chiesa della Confraternita dello Spirito Santo in Govone / Gianasso, E. (HEREDIUM). - In: Da insediamento fortificato a Reale Villeggiatura. Committenza, architettura e paesaggio per il castello di Govone / Malvicino L.. - STAMPA. - Sesto Fiorentino : All'Insegna del Giglio, 2023. - ISBN 9788892851597. - pp. 331-340
[10.36153/heredium04-050]

Availability:

This version is available at: 11583/2980491 since: 2023-07-18T17:52:20Z

Publisher:

All'Insegna del Giglio

Published

DOI:10.36153/heredium04-050

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

DA INSEDIAMENTO FORTIFICATO A REALE VILLEGGIATURA

Committenza, architettura e paesaggio
per il castello di Govone

a cura di Luca Malvicino



HERIDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

4

HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – n. 4

Direttore:

Chiara Devoti

Comitato scientifico:

Paolo Cornaglia, Chiara Devoti, Luca Malvicino

Comitato di redazione:

Michele De Chiaro, Luca Malvicino

Composizione grafica:

Luca Malvicino

Immagine in copertina:

Andrea Guido, 2015

Autorizzazioni:

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato, o autorizzate come da Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini al fondo del volume.

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino



Politecnico
di Torino



UNIVERSITÀ
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Eccellenza MIUR 2018-2022

Con la collaborazione di:



ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-159-7

e-ISBN 978-88-9285-160-3

© 2023 All'Insegna del Giglio s.a.s.



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

giugno 2023, BDprint

Da insediamento fortificato a reale villeggiatura
Committenza, architettura e paesaggio
per il castello di Govone

a cura di Luca Malvicino

Indice

- 11 Un ulteriore corso per la collana: studi e ricerche per il Castello di Govone

Chiara Devoti

- 13 Saluti

Silvia Valmaggi

Funzionario Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino

Guido Curto, Tomaso Ricardi di Netro

Direttore Generale Consorzio Residenze Reali Sabaude, Relazioni Esterne Consorzio Residenze Reali Sabaude

Elio Sorba

Sindaco Comune di Govone

1. Territorio e paesaggio a Govone: tracce di un sistema complesso, oltre il castello

Chiara Devoti

- 21 **Il territorio di Govone plasmato per rispondere alle necessità dei proprietari del castello**

Luca Malvicino

- 25 Riletture e nuove acquisizione archeologiche dal territorio di Govone

Paolo Demeglio

- 31 Govone, il suo castello e il suo territorio tra tardo IX e XV secolo

Viviana Moretti

- 40 Le tracce del *castrum* di Govone nella *Divisione tra li Fr. Gio Giacomo, Obertino, ed Antonio*

Luca Malvicino, Luca Reano

2. Il castello tra ampliamento e nuova costruzione

Luca Malvicino

- 49 «**Dio mando a' questa famiglia Fra' Roberto Solaro**»

Luca Malvicino

- 52 Guarino Guarini e il progetto di ampliamento del castello

Luca Malvicino

- 55 **Il conte Ottavio Francesco Solaro e la prosecuzione del cantiere del castello**

Luca Malvicino

- 59 Un disegno di Filippo Juvarra per Govone

Luca Malvicino

- 61 Il testamento del conte Ottavio Francesco Solaro

Luca Malvicino

3. Il completamento architettonico del castello con il «padiglione di ponente» e il giardino in terrazze

Luca Malvicino

- 69 **L'acquisto della porzione del conte Obertino e l'idea del completamento del castello**
Luca Malvicino
- 71 Le «lettere a Favria» per la comprensione delle idee per il completamento del castello
Luca Malvicino
- 75 **Il marchese Giuseppe Roberto Solaro tra adeguamento del «padiglione nuovo» del castello e realizzazione dei giardini**
Luca Malvicino
- 81 Il sistema produttivo a sostegno del castello e della famiglia dei Solaro di Govone
Silvia Borra, Luca Malvicino
- 107 Il «Rustico» e la *basse cour* del castello
Luca Malvicino
- 111 Paolo Antonio Massazza, un architetto per il marchese di Breglio
Luca Malvicino
- 113 Michel Benard, l'intervento sui giardini del castello di Govone
Paolo Cornaglia
- 115 Le opere incompiute dal marchese di Breglio
Luca Malvicino
- 117 **Il Gran Priore Antonio Maurizio Solaro e la costruzione del «padiglione di ponente»**
Luca Malvicino
- 120 La «Galleria del Gran Priore»: i Solaro di Govone nell'Ordine di Malta
Tomaso Ricardi di Netro
- 127 Le lettere a Montesquieu: Govone nel contesto della cultura europea dell'Illuminismo
Chiara Devoti
- 137 I restauri della galleria dell'appartamento per Montesquieu del castello di Govone
Chiara Ceriotti
- 143 **Le «carte delle Indie» del marchese di Breglio come prototipo per una moda del Settecento piemontese**
Luca Malvicino
- 165 Il restauro delle carte cinesi dell'appartamento del Gran Priore
Natalia Baccichetto
- 180 La fascinazione per la Cina. Carte cinesi nelle Residenze Sabaude
Lucia Caterina

4. Il riutilizzo dei frammenti delle fabbriche regie per il completamento decorativo del castello

Luca Malvicino

- 195 **Tra Vienna e l'Antico: il recupero delle sculture della Fontana d'Ercole di Venaria Reale per il castello di Govone**
Paolo Cornaglia

207 **L'adeguamento del castello per il soggiorno della famiglia reale**

Luca Malvicino

211 Il restauro delle superfici architettoniche dell'atrio di ingresso e della «galleria di ponente» sul piano terra del castello di Govone: due ambienti a confronto

Marie-Hélène Cully

221 **Il castello dei conti Solaro di Govone attraverso gli Atti di Riduzione a mano Regia, l'Inventario del conte di Favria e la Pianta del Castello di Govone unito al Capoluogo**

Luca Malvicino

5. Cosa manca a Govone «per rendere questo castello atto alla Comoda villeggiatura per un Reale Principe»?

Luca Malvicino

237 **La trasformazione dei giardini e del castello per accogliere i reali principi a Govone**

Luca Malvicino

240 Giuseppe Cardone, architetto regio

Paolo Cornaglia

242 La «Facciata di mezzanotte» e lo «Scalone a mezzogiorno»

Luca Malvicino

248 Gli ambienti a servizio della «Reale Villeggiatura» di Govone

Luca Malvicino

252 «Nuove fabbriche necessarie farsi in aggiunta al Reale Castello, e giardini di Govone»

Luca Malvicino

255 **La requisizione del castello di Govone nell'Inventario del 1799**

Luca Malvicino

6. Il castello di Govone, patrimonio privato di Carlo Felice duca del Genevese

Luca Malvicino

263 **Gli appartamenti del duca e della duchessa del Genevese sul piano terra**

Luca Malvicino

269 **Il giardino di Xavier Kurten**

Luca Malvicino

274 Lo «Scalone di ponente», il «Ponte Egizio», il «Romitaggio» nei giardini del castello

Luca Malvicino

279 **Gli appartamenti di Vittorio Emanuele I, Maria Teresa e dei principi sul piano nobile**

Luca Malvicino

284 Soggetti e modelli per la decorazione del piano nobile. Luigi Vacca, Carlo Pagani e Andrea Piazza pittori per Carlo Felice

Luca Malvicino

293 *L'Inventario* del 1821: stato di fatto di un progetto di adeguamento del castello di Govone concluso, anche se per breve tempo
Luca Malvicino

305 **Il Castello Reale di Govone, l'appartamento della regina nel Palazzo Reale di Torino, il Palazzo Reale di Genova, 1815-1821**
Paolo Cornaglia

7. Un castello per la corte del Regno di Sardegna a Govone

Luca Malvicino

317 **La «Casa di Cornarea», le nuove cucine e l'adeguamento delle scuderie. Ambienti di servizio per il castello di Govone**
Luca Malvicino

331 **La Cappella Reale nella chiesa della Confraternita dello Spirito Santo di Govone**
Elena Gianasso

341 Il collegamento tra il castello e la Confraternita dello Spirito Santo di Govone attraverso la documentazione di cantiere e le iconografie
Luca Malvicino

345 I restauri della «Veneranda Confraternita dello Spirito Santo»
Silvia Borra, Chiara Ceriotti, Gabriella Dalmonte

351 **Il convento di Santa Maria delle Grazie di Govone**
Silvia Borra

355 **La nuova «Citroniera» per i giardini del castello**
Luca Malvicino

359 **Carlo Felice: dalla politica culturale alla committenza per il patrimonio privato**
Maria Vittoria Cattaneo

361 Michele Timoteo Borda, architetto regio discendente di una famiglia di tecnici al servizio della Corte e del territorio
Giosuè Pier Carlo Bronzino

8. La committenza della regina vedova Maria Cristina per Govone

Maria Vittoria Cattaneo

379 **Maria Cristina di Borbone-Napoli: una sovrana cosmopolita per l'adeguamento del castello**
Maria Vittoria Cattaneo

389 Il patrimonio di Maria Cristina descritto nell'*Inventario* del 1845 e nei *Testimoniali di Stato del Real Tenimento di Govone*
Luca Malvicino

395 Ernest Melano e gli scaloni interni del castello di Govone
Luca Malvicino

400 Il secondo ampliamento dei giardini accanto al «Bosco Inglese»
Luca Malvicino

405 **Collezionismo botanico e aspetti di cultura del giardino nel Piemonte di primo Ottocento, dagli interventi di Xavier Kurten agli inventari dei Delorenzi per Govone**
Marco Ferrari

9. I giardini e il castello dai duchi di Genova al Comune di Govone

Luca Malvicino

429 **I duchi di Genova e il ridimensionamento di Govone**
Luca Malvicino

432 Il «Tenimento» di Govone: da sostegno economico per i conti Solaro a valore marginale per la Reale Villeggiatura, fino al suo smembramento
Luca Malvicino

439 **Il Comune di Govone: la trasformazione del castello in Palazzo Comunale**
Luca Malvicino

447 Il progetto di Attilio Pirinoli per l'adeguamento del castello di Govone a uffici comunali, uffici della pretura e scuole
Luca Malvicino

450 Le mobilier du château de Govone à la Villa Masséna
Jean-Pierre Barbero

455 La trasformazione dei giardini del castello in parco pubblico
Luca Malvicino

10. Un castello per Govone e non solo

Luca Malvicino

463 Note biografiche degli autori

467 Abstract

477 Abbreviazioni archivistiche ricorrenti

479 Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini

ELENA GIANASSO

Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino

La Cappella Reale nella chiesa della Confraternita dello Spirito Santo di Govone

«Oratorium Disciplinaturom Sancti Spriti. Hoc Oratorium quid materiale platribus indiget reparationibus et restorationis quae [...] novum oratorium fundamentis construere. Altare bene se habet et est decenter ornatum ac provissum de necessariis etim pro Missa celebratione [...] A latere chori adest Sacristia in qua decenter observantur Sacra Paramenta, mobilia Ecclesia, de quibus ipsa Sacristia sufficienter provista est [...] Sacra Reliquia [...] in armadio dicta Sacristia collocata sunt eleganti sculptura elaborato [...] Chorus. A tergo parti altariis existit cum decentibus sedilibus»¹.

Quando, il 29 maggio 1761, il vescovo di Asti Giovanni Filippo Antonio San Martino visita l'Oratorio della Confraternita dello Spirito Santo in Govone trova una chiesa che necessita di riparazioni e restauri, tanto che la Confraternita che ne è proprietaria intende costruire un «novum oratorium fundamentis»². È, forse, l'ultimo documento che narra le lunghe vicende che accompagnano la trasformazione dell'oratorio cinquecentesco, già chiesa, a fabbrica settecentesca che, con i lavori documentati dal 1823, è scelta come Cappella Reale, collegata al Castello³ dalla nuova galleria⁴. Lo spoglio sistematico della documentazione di archivio, tra l'Archivio Storico Diocesano di Asti, l'Archivio Storico del Comune e l'Archivio parrocchiale di Govone e alcuni archivi torinesi, ha evidenziato un relativo numero di carte ancora inedite che permettono di ricostruire, seppure solo a tratti, le regole della Confraternita dalla sua fondazione all'estinzione, norme che segnano la vita dei confratelli e, soprattutto, citano la sua chiesa che, talvolta, svolge un ruolo essenziale nella comunità.

Non è qui possibile, né corretto, riprendere in dettaglio l'organizzazione della congregazione, ma è giusto ricordare che è fondata sotto l'egida del vescovo astigiano Domenico della Rovere⁵, domenicano, membro di una famiglia di religiosi, impegnato a favore della città di Asti e, almeno a Govone, attento promotore di quelle iniziative di solidarietà e di collaborazione, controriformiste, che segnano il secondo Cinquecento. I confratelli, Disciplinati, vestono l'abito bianco e seguono la regola di San Carlo Borromeo⁶, ripresa, riletta e aggiornata a lungo negli Statuti dell'istituzione⁷; tra le carte dell'Archivio della Parrocchiale di San Secondo in Govone, una lettera del 4 aprile 1725 siglata da Vincenzo Conti, canonico dell'Arciconfraternita romana omonima, riconduce a Roma, in un'espressione che prova il ricercato accentramento romano delle tante aggregazioni omonime di fedeli distribuite lungo la penisola. A Govone, la Confraternita dello Spirito Santo partecipa alle processioni,

è autorizzata alla celebrazione delle Quarantore⁸, segue precise norme per le funzioni religiose, celebra appoggiandosi a un cappellano dedicato, dialoga, talvolta con toni diversi, con la seconda, o altra, congregazione govonese, la Confraternita della Misericordia o dei Battuti Neri, che ha sede nella chiesa di San Giovanni Decollato. Rette entrambe da un priore, sono quasi sempre luogo di visita apostolica o pastorale.

La chiesa, detta oratorio, è documentata dal vescovo Della Rovere il 26 settembre 1584⁹ e l'anno successivo compare nella relazione di Angelo Peruzzi che, pur non descrivendo la costruzione, precisa che all'interno vi è un solo altare, privo di immagine dedicatoria¹⁰. Tre anni più tardi, quando è il vescovo Francesco Panigarola a recarsi a Govone, la struttura appare convenientemente restaurata¹¹ e, sul finire del secolo, Giovanni Stefano Aiazza (29 agosto 1597) precisa che il pavimento è appoggiato su un solaio e non su un terrapieno¹². Nel secolo successivo, la sequenza di visite si apre nel 1620¹³ alla presenza del vescovo Isidoro Pentorio e prosegue sei anni più tardi con Ottavio Broglia¹⁴, due testi che restituiscono uno stato di conservazione non buono, forse non ancora minacciante rovina, con pochi arredi sacri. Nel 1657 la situazione non appare migliorata: il vescovo Vincenzo Rotario chiede il consolidamento delle fondazioni e il riassetto delle pareti¹⁵ e cinque anni più tardi, nella sua seconda *visitatio*, torna a evidenziare gli stessi problemi¹⁶. Marco Antonio Tomati, il 26 settembre 1667, ribadisce ancora la necessità di riparare la chiesa per evitare un crollo¹⁷, una tesi ripetuta dallo stesso vescovo, evidenziando la negligenza dei confratelli, nel 1678¹⁸.

I lavori di sistemazione seicentesca sono avviati negli ultimi decenni del secolo. Le carte dell'Archivio Storico Diocesano di Asti e dell'archivio parrocchiale govonese non restituiscono i nomi dei professionisti impegnati in cantiere, ma è il vescovo Andrea Migliavacca, nella sua relazione del 30 agosto 1697 a spiegare che l'Oratorio appare sufficientemente decorato e fornito di suppellettili¹⁹. All'inizio del Settecento, le due visite pastorali del 1708 e del 1728 omettono le informazioni relative alla chiesa, ma in quegli anni è registrata una donazione testamentaria che permette alla non ricca assemblea di confratelli di trovare qualche reddito²⁰. Solo lo *Stato dele chiese e benefici dei luoghi di Govone* che descrive la chiesa della Confraternita dello Spirito Santo il 14 maggio 1744²¹ precisa che lo spazio, ancora non descritto nelle sue forme in pianta e in alzato, appare decente, da imbiancare all'interno e da completare con una croce, certamente – è già stato sottolineato²² – da porre sulla



fig. 1 – PIETRO GIOVANNI PETRINO, *Catasto Sabauda*, 1781 – dettaglio (ASCGovone, s.c. – su concessione del Comune di Govone).



fig. 2 – Chiesa della Confraternita dello Spirito Santo (foto Paolo Robino, 2019).

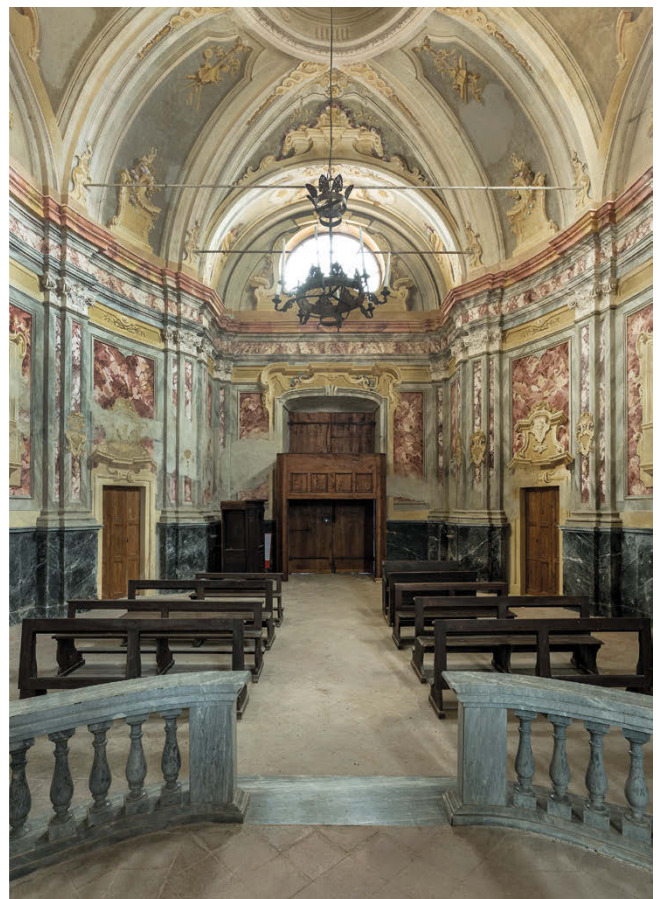


fig. 3a – Chiesa della Confraternita dello Spirito Santo, interno (foto Paolo Robino, 2019).



fig. 3b – Chiesa della Confraternita dello Spirito Santo, interno (foto Paolo Robino, 2019).



fig. 3c – Chiesa della Confraternita dello Spirito Santo, interno (foto Paolo Robino, 2019).



fig. 4 – [DELORENZI], Piano Regolare del R.le Castello delle sue Adiacenze comprese nella Cinta, [tra 1824 e 1898] – dettaglio (ASCGovone, s.c. – su concessione del Comune di Govone).

sommità della facciata e forse anche all'interno dei vani delle finestre. È interessante notare che la relazione del parroco che apre il volume delle visite, datato 1742, restituisce l'esistenza della Confraternita e del suo oratorio, precisandone unicamente l'intitolazione allo Spirito Santo e l'organizzazione assembleare. È ancora lontano l'uso della struttura come cappella annessa al Castello: lo stesso scritto precisa che nel castello vi è una «cappella domestica» del marchese di Breglio dove si celebra la S. Messa «quando la casa si trova qui, ed in quei giorni ne quali si può celebrare»²³. Nel *Catalogo delle notizie e risposte date alla domanda fatta dall'Ill.mo Rev.mo Monsignor Paolo Maurizio Caissotti vescovo di Asti* nel 1766, le cappelle «domestiche» risultano quattro: «una nel Castello del sig. Conte di Favria, l'altra attigua alla casa del sig. Conte Solaro la quale può anche servire per gli estranei avendo pubblico l'ingresso. Un'altra nella casa destinata per gli esercizi spirituali del fu prevosto Minasso e un'altra nella casa lasciata da [...] Boetto per l'opera dei poveri»²⁴. In quegli stessi anni, dopo la visita del vescovo Filippo Antonio Sanmartino del 9 maggio 1761 che lamenta ancora il degrado della chiesa ma ricorda l'esistenza di paramenti sacri e beni mobili della Confraternita²⁵, la chiesa è un cantiere che modifica il primo impianto. La prima struttura è forse organizzata in volumi diversi, con un alto campanile, con la facciata sempre rivolta verso la parrocchiale di San Secondo. Il profilo geometrico della pianta appare nel catasto sabaudo che lascia intendere una facciata rettilinea con due avancorpi ai lati dell'ingresso e un volume parallelepipedo alle spalle (fig. 1). È l'immagine restituita pure dal noto dipinto di Angelo e Vittorio Amedeo Cignaroli, *Veduta de Castello di Govone*, datato tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del secolo successivo e ora registrata nel catalogo dei beni culturali a Palazzo Chiabrese²⁶.

Gli studi pubblicati restituiscono già l'ipotesi della demolizione della vecchia chiesa e la ricostruzione di una nuova fabbrica, ancora non completata, nel 1767²⁷, ma allo stato attuale delle ricerche, lo spoglio delle carte non ha restituito chiarimenti e dettaglio sull'entità del cantiere aperto. È facilmente ipotizzabile che le stesse professionalità, progettisti e maestranze chiamate a lavorare al Castello, si dedichino anche alla vicina Confraternita, sebbene gli elenchi disponibili di confratelli non appaiano strettamente legati al castello dei Solaro. I fogli settecenteschi, infatti, attraverso compravendite, rendite, impegni diversi, permettono di conoscere non pochi nomi dei confratelli: è qui che si leggono le persone e le famiglie che, nel secolo subito successivo, eseguono poi concretamente i lavori alla Cappella Reale.

Rimangono i dubbi aperti sulla fabbrica seicentesca e settecentesca, ma è certo che l'oratorio è interessato da lavori sul finire del Cinquecento, poi un secolo più tardi e certamente nel Settecento quando dovrebbe essere stata realizzata la quadratura architettonica che ne decora l'interno dove, sulla balaustrata che disegna una falsa tribuna, a guisa di firma, si legge oggi il nome «Pozzo». Lo studio delle quadrature architettoniche, tema di ricerca ancora aperto, tuttavia, apre ai tanti lavori che, nell'Ottocento, modificano la chiesa e la sua decorazione.

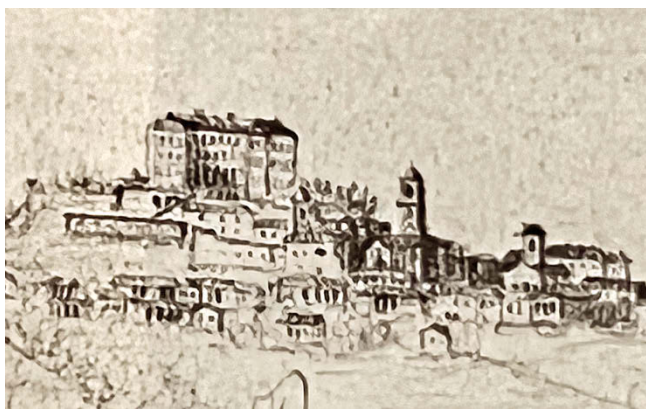


fig. 5 – CLEMENTE ROVERE, *Govone*, 1831 (ROVERE 2016).

È noto che la cappella «domestica» esistente all'interno del castello è giudicata piccola e, negli anni di Carlo Felice, è abbandonata l'ipotesi di ampliarla²⁸. La scelta è allora di eleggere il vicino Oratorio dello Spirito Santo a Cappella Reale, collegata al Castello da una galleria di collegamento progettata da Borda, utile e comoda relazione tra due fabbriche diverse. La chiesa, orientata ancora verso la parrocchiale in analogia alla chiesa del dipinto di Cignaroli, si presenta allora con un corpo di fabbrica a pianta ovale, con lanterna, abside poligonale e campanile; all'interno è, forse, già ornata dalle architetture dipinte che disegnano, con un sapiente uso della prospettiva, una relazione tra arte e architettura (figg. 2-3).

La struttura è quella delle chiese del cosiddetto «Barocco piemontese»²⁹ che, con l'accostamento in pianta di aree concavo-convesse e geometriche (fig. 4), rispondono alla necessità delle Confraternite che forse occupano lo spazio del coro per le proprie celebrazioni e riunioni. Manca ancora il nome del progettista impegnato a Govone, ma il confronto con altre architetture dell'attuale Piemonte, nonché la documentata presenza di professionisti di grande calibro contemporaneamente attivi al Castello, non esclude studi successivi.

Il cantiere che interessa la Cappella Reale è documentato dal 1823, sebbene sia ipotizzabile l'avvio di aree di intervento precedenti. Il 14 aprile 1823 è posizionato un tirante in ferro nella volta della chiesa, utile a contrastare le possibili trasformazioni conseguenti alla scelta di «dar la comunicazione alla nuova tribuna»³⁰.

La galleria di collegamento, infatti, termina con una tribuna che, affacciata all'interno della chiesa dello Spirito Santo, pone al piano nobile, secondo usuale, la famiglia regnante, consentendo così un doppio accesso alla chiesa: privato, dalla tribuna e pubblico, dallo spazio urbano. Una lettera di Michele Borda, architetto impegnato nel seguire i lavori al Castello, precisa che la tribuna è affidata a Francesco Novaro³¹. A settembre 1823, Borda segnala il degrado della volta, del cupolino e chiede una perizia statica a Benedetto Brunati, perché celebre ingegnere, conoscitore di strutture³². All'interno, la decorazione della volta è affidata al pittore Carlo Paganini, già attivo a Govone e nel cuneese³³; con lui lavorano Andrea Piazza e Giuseppe Morgari³⁴.

La scansione puntuale della documentazione rende un regesto dei lavori (cui si rimanda) a tratti giornaliero,



fig. 6 – CLEMENTE ROVERE, *Govone*, 1842 (ROVERE 2016).

a tratti mensile fino al 1825, quando il cantiere è quasi certamente al termine. Lo stato dei luoghi è poi descritto dal vescovo di Alba Giovanni Antonio Nicola il 28 giugno 1831, quando Govone è ormai comune assegnato alla diocesi albese, nella sua visita pastorale:

Visitatio oratoris sub invocazione Sancti Spiritus». «Prope ipsam Ecclesiam Parrocchiale, quod surgit oratorium formato picturis a summo ad linam exornatum, proprium est Confraternitatis Disciplinantium S. cti Spiritus in hoc Oratorio legitime erecta. Altare ivi eo existens est materitium velut marmoreum Romano Altare aedificatum con inferiore di duplici gradu, altero ex marmore, altero ex ligno. Tabernaculum erectus [...] Mensa in etiam hujus [...] Recto ipsium extat chorus elegantis forma sed bus circumdatus [...]. Ad ipso Chorus accesso patet ad Sacarium, humiditati valde obnoxium [...]. In hujusmodi oratorio, pauco ante anno, Regio Semptu absides aedificatos construere licet, buii sana memoriae Rex Carolis Felix et Augustissima ejus conjux Maria Christina Borbonis Regiaque Aula diebus festis Sacro interesse consueverant³⁵.

Prima visita pastorale alla Cappella Reale, pone in relazione il testo con i due disegni che Clemente Rovere riunisce nel suo *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto*, la grandiosa opera avviata nel 1854 che, per Govone, mostra due vedute, una del 1831 (fig. 5) e una seconda del 1842 (fig. 6)³⁶. La prima mostra una fabbrica non grande, di dimensioni ridotte rispetto al volume sei-settecentesco, con una finestra ai lati, un campanile semplice coperto da tetto a falde; la seconda dettaglia maggiormente il disegno che chiude il campanile con una guglia. I lavori degli anni Trenta dell'Ottocento, infatti, documentano un intervento al campanile nel 1833³⁷. Di qui, alla chiesa lavorano – con cantieri di maggiore o minore entità – perlopiù maestranze locali, talvolta confratelli, e priori, della Confraternita, con un'alternanza di interventi che interessano i serramenti, il tetto, la decorazione. Quando, nel 1857, la parrocchiale di San Secondo è interdetta, le funzioni del mattino si celebrano nella chiesa dello Spirito Santo dove è anche spiegato il Vangelo alle donne³⁸. Dopo l'acquisto del Castello da parte del Comune, a fine Ottocento (1897), e la successiva

demolizione della galleria di collegamento, la chiesa è sempre meno utilizzata. Una delle ultime descrizioni, prima della fusione della Confraternita dello Spirito Santo con quella della Misericordia nel 1913³⁹, descrive la fabbrica ad aula unica, costruita in mattoni, dipinta, con campanile e un sotterraneo ad uso di cantina⁴⁰,

ultimo ritratto che anticipa i restauri che, tra gli anni Trenta e Quaranta del XX secolo, interessano l'ormai abbandonata Cappella Reale.

Appendice: regesto dei lavori dal 1823 al 1945

data	note sulla chiesa della Confraternita dello Spirito Santo	collocazione archivistica
14 aprile 1823	Posizionamento di un tirante di ferro nella volta della chiesa, «chè nel formare l'apertura nel muro per dar la comunicazione alla nuova tribuna potrebbe dilatarsi, e divenire pericolosa». Il materiale è da ordinare a Prever ed è posto in opera da Somassi.	<i>R. Castello di Govone. Esercizio 1823. Lavori diversi non stati contemplati nel primitivo calcolo, la di cui esecuzione venne posteriormente riconosciuta indispensabile. Osservazioni, 1823, ASTo, Riunite, Duca di Genova, Tenimento Govone, num. 2, fasc. 62.</i>
25 maggio 1823	Lettere di Michele Borda relativa allo stato di avanzamento dei lavori a Govone in cui l'architetto precisa che la galleria non è ancora conclusa, ma in parte già coperta, e domanda a Cardone le informazioni in merito ai lavori alla tribuna. Borda si dice allora occupato a Saluzzo.	<i>Lettere di diversi, 1823, ASTo, Riunite, Casa del Duca di Genova, Tenimento Govone, num. 5.</i>
14 luglio 1823	Sig. Franco Belli Tesor. G. sarà contento di pagare [...] nuova tribuna e comunicazione alla Chiesa Confraternita di Govone attinente al Real Castello [...]. Provveditori e artisti / Nuova tribuna e lavori relativi: Ignazio Prever / 100; David Bernardo Materassaio / 74,10; Garinagnano e C. Mercanti / 67,50; Callery Michele Id. / 67,50; Galloimberti Carlo Gias Id / 35,50. [tot. nuova tribuna e lavori relativi] 267.10.	<i>Ricapiti, n. 168, Patrimonio privato. Mandati di pagamento dal 1822 al 1823, 1823, ASTo, Riunite, Duca di Genova, Casa del Duca del Genevese, m. 11.</i>
17 settembre 1823	Lavori di scultura pagati 219 monte di Piemonte a Francesco Novaro detto Brassiè, in aggiunta alle 300 già pagate, per lavori eseguiti sotto la direzione dell'architetto Borda per la tribuna della chiesa aggregata al Castello di Govone.	<i>Ricapiti, n. 168, Patrimonio privato. Mandati di pagamento dal 1822 al 1823, 1823, ASTo, Riunite, Duca di Genova, Casa del Duca del Genevese, m. 11.</i>
29 settembre 1823	Lettera di Michele Borda in cui sottolinea lo stato di degrado della chiesa dello Spirito Santo. Parte della volta, il cupolino «che nel mezzo d'essa trovasi». Chiede una perizia statica di Brunati e propone un sopralluogo congiunto con il pittore Pagani «che mi fece sentire che occorrendo di nuovamente dipingere a media volta non incontrerebbe difficoltà nell'imitare perfettamente il disegno, e il colorito attuale, in modo che la nuova dipintura possa andar d'accordo con quella che viene conservata, ben inteso ero che prima di divenire alla demolizione conviene che si prenda copia dell'attuale disegno». Pagani è allora impegnato nella decorazione della parrocchiale di Villanova d'Asti.	<i>Lettere di diversi, 1823, ASTo, Duca di Genova, Tenimento Govone, num. 5.</i>
8 dicembre 1823	Lettera all'assistente della casa di Govone in cui si chiede lo stato di avanzamento dei lavori che, per la chiesa, documentano la conclusione della volta e l'attesa delle stagioni migliori per realizzare la copertura.	<i>Copia lettere dal 1823 al 1854, ASTo, Riunite, Duca di Genova, Tenimento Govone, m. 10, p. 46.</i>
19 dicembre 1823	Nella chiesa della Confraternita dello Spirito Santo è eseguita la «sottomurazione della muraglia perimetrale a ponente» e sono posate in opera le armature del ponteggio per «la ricostruzione di una parte della volta, cupolino e porzione del coperto».	<i>R. Castello di Govone. Esercizio 1824. Relazione all'Ill.mo Sig. Intendente V.le Cav. Chiamò Consigliere di S.M. sullo stato attuale dei lavori di costruzione al R. Castello di Govone e parere del sottoscritto in relazione al metodo da tenersi per perseguimento di essi, 1824, ASTo, Riunite, Duca di Genova, Tenimento Govone, m. 2, fasc. 62.</i>
10 marzo 1824	Lettera dell'arch. Borda alla casa di Govone in merito ai dipinti all'interno della Cappella che saranno terminati entro marzo 1824. Pittore incaricato è Carlo Pagani.	<i>Copia lettere dal 1823 al 1854, ASTo, Riunite, Duca di Genova, Tenimento Govone, m. 10, p. 64.</i>
4 maggio 1824	Lettera di Michele Borda che riferisce sullo stato di avanzamento dei lavori, prossimi alla conclusione. La volta è bene eseguita, così come sono «pure intieramente ultimati ogni occorrente riattamento» [...] domenica or prossima si celebreranno in opera i diversi uffizi». Gli stessi pittori lavorano alla galleria della chiesa «che ha sofferto per causa dell'umidità dei muri».	<i>Lettere di diversi, 1824, ASTo, Riunite, Duca di Genova, Tenimento Govone, m. 5.</i>
5 maggio 1824	«Le opere occorrenti in restaurazione del tetto volta e cupolino della chiesa della Pred.ta Confraternita da vari giorni trovansi con successo terminata». Volta e cupolino possono essere dipinti da Pagani, Piazza e Morgari e saranno terminati entro marzo dello stesso anno.	<i>Lettera con relazione di Borda all'intendente Chiadò della Casa di Govone, 1824, ASTo, Casa del Duca di Genova, Tenimenti. Govone, m. 2, fasc. 62.</i>
15 giugno 1824	Pagamento di 800 monete di Piemonte ai pittori Carlo Pagani, Andrea Piazza, Giuseppe Morgari per lavori eseguiti sotto la direzione dell'architetto Borda nell'aprile e maggio 1824 nella galleria di collegamento tra castello e chiesa e nella chiesa stessa.	<i>Ricapiti, n. 168, Patrimonio privato. Mandati di pagamento dal 1824 al 1826, ASTo, Riunite, Duca di Genova, Casa del Duca del Genevese, p. 43.</i>
1 agosto 1825	Pagamento al minusiere di Govone Domenico Quaglia di 742,16 monete di Piemonte per palco della chiesa.	<i>Ricapiti, n. 168, Patrimonio privato. Mandati di pagamento dal 1824 al 1826, ASTo, Riunite, Duca di Genova, Casa del Duca del Genevese, m. 12, p. 202-203.</i>
28 novembre 1824	Galleria di collegamento con la chiesa realizzata nel 1823; pagamento di fornitura di ferro a Ignazio Prever.	<i>Ricapiti, n. 168, Patrimonio privato. Mandati di pagamento dal 1824 al 1826, ASTo, Riunite, Casa del Duca di Genova, Casa del Duca del Genevese, p.27.</i>

16 febbraio 1825	Pagamento di 347,45 monete di Piemonte al tappezziere Lornzo Morlacco per l'acquisto di tessuto di sempitarna e di percale verde per l'addobbo della chiesa.	<i>Ricapiti</i> , n. 168, <i>Patrimonio privato. Mandati di pagamento dal 1824 al 1826</i> , ASTO, Riunite, <i>Casa del Duca di Genova, Casa del Duca del Genevese</i> , m. 12, p. 100.
14 marzo 1825	Pagamento di 4388,24 monete di Piemonte all'ebanista Vittorio Rosso per lavori eseguiti.	<i>Ricapiti</i> , n. 168, <i>Patrimonio privato. Mandati di pagamento dal 1824 al 1826</i> , ASTO, Riunite, <i>Duca di Genova, Casa del Duca del Genevese</i> , m. 12, p. 105.
28 giugno 1831	«Visitatio oratoris sub invocazione Sancti Spiritus». «Prope ipsam Ecclesiam Parrocchiale, quod surgit oratorium formato picturis a summo ad linam exornatum, proprium est Confraternitatis Disciplinantium S. cti Spiritus in hoc Oratorio legitime erecta. Altare ivi eo existens est materitium velut marmoreum Romano Altare aedificatum con inferiori duplici gradu, altero ex marmore, altero ex ligno. Tabernaculum erectus [...] Mensa in etiam hujus [...] Recto ipsium extat chorus elegantis forma sed bus circumdatus [...]. Ad ipso Chorus accesso patet ad Sacrarium, humiditati valde obroxium [...]. In hujusmodi oratorio, pauco ante anno, Regio Semptu absides aedificatos construeri licet, buii sana memoriae Rex Carolis Felix et Augustissima ejus conjux Maria Christina Borbonis Regiaque Aula diebus festis Sacro interesse consueverant».	<i>Copia autentica di S. Visita Pastorale fatta a Govone dall'Ill.mo Rev.mo Giovanni Antonio Nicola Vescovo d'Alba</i> , 28 giugno 1831, APSanSecondo, n. 214.
3 gennaio 1833	«Pagato al mastro da muro Pietro Maja per restauri fatti alla Vend.a Confraternita dello Spirito Santo come da sua ricevuta» (ricevuta non individuata).	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
28 aprile 1833	«Pagato al falegname Antonio Quinterno [Quiterno] per restauri fatti nel Campanile della Confraterrnita, cioè riformato cinque piani di legno di albera, fatto due scale nuove e rifatto tutti li scalini alle altre scale li tutto a deliberazione dell'incanto, e più fatto un uscio all'escello del copercio, portato un pezzo di rovere per calibrio su castello della campana maggiore 44».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
7 maggio 1833	«Pagato al ferraro Giuseppe Nosengo p. [...] una guida per una finestra della sagrestia, due staffe per il braccio della campana 18.75».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
6 gennaio 1835	Pagato «al muratore Pietro Moja 3. Al minusiere Appiani per lavori a provvista 29».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
1837	«Al falegname Quintermo Antonio per la guardaroba 115. Al serragliere Ruella per ferramente 20. Al falegname Quinterno per un scabello 7».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
1 ottobre 1839	«Oratorium sub invocatione Spiritus Sancti». Il testo riferisce alcune note intoron all'ufficio delle messe.	<i>Visita pastorle di Monsign. Ill.mo e Rev.mo Costanzo Michele Fea</i> , 1 ottobre 1839, APSanSecondo, n. 215.
1844	«Al minusiere Sacco per la piccola Tabella 20.25. A vari artisti per riparazioni 4.17».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
1845	«Al pittore per l'ancona, e cornici. 180».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
1847	«Per il finestrone fattura vetri, e ferramente. 98.40. Al capo mastro Moja Pietro per lavori 34.25. Per tegole, sabbia, e candele 32».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
1850	«Provvista d'un trave 39.50. Al muratore 17.25».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
1853	«Riparazioni fate alla chiesa dal muratore Moja. 13.85. Telaio d'una finestra del coro 8. Vetri al suddetto telaio. 12.50».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
1854	«Al mastro da muro Moja 6».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
1855	«Al tappezziere Cagnassone fattura della tendina al quadro di S. Michele e custodie delle croci 4».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
1856	«Per lavori alla chiesa di S. Michele 4.25».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
dicembre 1856	Documento datato 6 settembre 1857 da cui risulta la celebrazione delle Novena di Natale 1856 alla presenza dei duchi di Genova.	<i>Varie Confraternite</i> , APSanSecondo, n. 249.
1859	«A Nosengo Giuseppe per ferramente del pulpito 3.45. A Cantamessa muratore per riparazioni alla chiesa 5.45».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
1861	«All'indoratore Dalba 40. Per provviste e riparazioni al muro avanti la chiesa 11.20».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
20 febbraio 1861	Progetto di Regolamento della Confraternita. Verbale dell'adunanza tenuta per discuterlo e lettera con approvazione dell'Ordinario Diocesano Mons. Sabino Colombano Rinaldi, canonico decano della Cattedrale di Alba.	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
1862	«Al muratore Quintermo Antonio 9.55».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.
1865	«Al muratore Pietro Moja per lavori al tetto 2. Pagato al fabbro cantamessa per ferri 3.71. Al muratore Quintermo Antonio per lavoro fatto nella chiesa di S. Michele cioè per aver raddrizzato la croce e il riadattamento del tetto 7».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone</i> , 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.

1866	«Per serratura al campanile 0.60».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
14 maggio 1868	«Pagato a Moja per aggiustamento del cornicione della chiesa 25».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1869	«al muratore Cantamessa per riparazioni alla chiesa S. Michele 2-50».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1871	«Rolardi Giuseppe falegname per aver dato una dita in nero alla croce grossa che si porta in processione 1» .	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1872	«A Cattaneo Francesco fu Gio muratore lavori e provviste di sua arte attorno al pavimento della chiesa 55. A Grossi Giacomo lattaio lavori di sua arte 25. A Pietro Moja lavori di sua arte 7».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1873	«A Ruella Battista serragliere p. riparazioni alla chiesa della porta Maggioe 5.75. Al lattaio Grossi Giacomo per lavori e provviste di sua arte 9.50. A Minasso Giovanni falegname per lavori di sua arte 2».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1875	«A Grossi Giacomo lattaio per lavori di sua arte 2.10».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
2 aprile 1876	«A Cantamessa Francesco muratore per lavori di sua arte».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
31 dicembre 1876	«A Cantamessa Giovanni Batt.a provv. di tegole 2.50».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
31 dicembre 1876	«A Grossi Giacomo lattaio provv. di 4 vetri 1.40».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1878	«Per riparazioni e tinta alle porte 19.70».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1879	«Per riparazioni ai telai della cupola della chiesa 2.50. Per riparazioni ala sacrestia e tetto della Confraternita 32 Per riparazioni al tetto della chiesa di San Michele 21.50 Per tegole 200 per il tessto della Confraternita 5».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1882	«Pagato al muratore Cantamessa Francesco 13.50. Al minusiere Minasso Gioanni 7».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1884	«Pagato al muratore Rossi 2.50».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1885	Pagati lavori di falegnameria vari.	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1887	«Al muratore Cantamessa per irparazioni al tetto 47».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1890	«Per aver fatto colorire la porta 10».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1891	«Pagato al falegname 2.85».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1892	Pagamenti diversi al muratore Cantamessa (senza indicazione del lavoro eseguito) per un tot. 218,45. «Pagato nota al Grossi Giacomo lattaio. 37.80. Pagata nota a Cantamessa per matoni e [capi] 36.85. Pagata nota di calce cemento 48.35».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1893	«Pagata una parcella al falegname Minasso Angelo 2.50».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1894	«Pagato al lattaio Grosso per aver messo due vetri 1.20».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1895	«Pagato il muratore 3.30».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1898	«Pagato mille matoni di prima trenta milia grani di calce / provviste venti [...] e le stole e fillo per il plafone 54.50. Per condete due metri di rena e mille matoni trenta miria gramma di calce e pagato la nota al muratore Cantamessa 43».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
18[...] - 19[...]	«Denuncia di Beni appartenenti alla Confraternita dello Spirito Santo Immobili. Chiesa ad una sola nave, costrutta in mattoni, dipinta, con annesso campanile, con sottostante vano, in mediocre stato, tranne il sotterraneo che fu alle volte fittato per uso piccola cantina [...] Mobili. Due piccole campane sul campanile e patena d'argento. Quattro quadri di cui due piccoli. Guardaroba grande in noce, vecchia, altra in pioppo e dodici banchi in noce. Per la maggior parte, vecchi sedili in coro intarsiati, in nove, alquanto vecchi. Due [...] candellieri in legno [...]. Pulpito in nove con sottostante confessionale [...]».	<i>Denuncia di beni appartenenti alla Confraternita, s.d., APSanSecondo, n. 248.</i>

1900	«Pagato al muratore 10. Riparare la finestre rotta 2».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
6 febbraio 1900	Rendite della Confraternita dello Spirito Santo: Σ«Fabbricati («si intende la Chiesa» 2500. Mobili 800. Del patrimonio 9. Contributi soci 100. Da altre fonti 120. Totale Rendite 229».	<i>Varie Confraternite, APSanSecondo, n. 249.</i>
1901	«Pagato una nota per riparazione della chiesa 43.65. Per lavori di murature 3.50».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1902	«Pagato il muratore 40. Al muratore Cantamessa Domenico 40. Per quadrelli nuovi 8.60. Condotta degli stessi 2. Condotta della sabbia 6.50».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1903	«Al muratore Cantamessa 5.85».	<i>Registro entrate uscite, 1901-1913, APSanSecondo, n. 247.</i>
1904	«Al muratore Cantamessa 39. Al lattaio Grosso Giacomo 30. Comprati quattro tubi in ghisa 14. Braccialetti in ferro per tubi 33».	<i>Registro entrate uscite, 1901-1913, APSanSecondo, n. 247.</i>
1905	«Pagato Catnamessa muratore 5.50. Al fabbro Torretto 26.50. Al muratore Cantamessa 5.50».	<i>Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone, 1833-1905, APSanSecondo, n. 245.</i>
1906	«Pagato al lattaio Grosso Giacomo 4.50».	<i>Registro entrate uscite, 1901-1913, APSanSecondo, n. 247.</i>
1909	«Fabro e muratori».	<i>Registro entrate uscite, 1901-1913, APSanSecondo, n. 247.</i>
1911	«Pagato al lattaio per due vetri 2».	<i>Registro entrate uscite, 1901-1913, APSanSecondo, n. 247.</i>
10 marzo 1913	«Con deliberazione quasi unanime dei Confratelli Bianchi e Neri in data 2 febbraio 1913 ed alcun tempo dopo ratificata dall'Autorità Diocesana, le due Compagnie vennero fuse in una sola sotto la protezione di San Giovanni Decollato». Il conto bancario, presso la Cossa di Risparmio di Alba, è intitolato alla Compagnia dei Battuti.	<i>Registro entrate uscite, 1901-1913, APSanSecondo, n. 247.</i>
2 febbraio 1913	Verbale sulla fusione delle due Confraternite di Govone, Spirito Santo e San Giovanni Decollato, citato in un documento firmato dal vescovo di Alba Giuseppe Francesco Re.	<i>Varie Confraternite, APSanSecondo, n. 250.</i>
10 marzo 1913	Il decreto sulla fusione delle due Confraternite, sottoscritto dal vescovo di Alba Giuseppe Francesco Re stabilisce che la canonica della Confraternita dello Spirito Santo e di San Giovanni Decollato abbia sede nella chiesa dello Spirito Santo.	<i>Varie Confraternite, APSanSecondo, n. 250.</i>
9-10 gennaio 1930	Non risutano note sulla Confraternita e sulla chiesa dello Spirito Santo.	<i>Relazione della visita vicariale alla parrocchia della Ss. Annunziata, Govone, retta dal Sac. Don Giovanni Bersano, Relazione della visita vicariale alla parrocchia di San Pietro, Govone, retta dal Sac. Don Bartolomeo Negro, 1930, APSanSecondo, n. 218.</i>
1 giugno 1936	Nel testo si legge «che sia rimessa in ordine la Confraternita», ma non vi sono precisazioni se si tratti della Confraternita dello Spirito Santo.	<i>Diocesi di Alba. Terza visita pastorale di S.r. Monsignor Luigi M. Grassi, 1936, APSanSecondo, n. 217.</i>
11 agosto 1940	«Pro memoria. La Confraternita dello Spirito Santo, sede dei Confratelli riuniti bianchi e neri, si trova oggi in condizioni alquanto deplorable. Staticamente l'edificio è buono, perché i muri sono solidi, né presentano pericolo alcuno. L'umidità però penetrante dal lato della strada ha guastato i muri interni che si presentano quasi spogli dell'intonaco; la decorazione, sia per le intemperie, sia per l'umidità discendente dal tetto è corrosa ed in qualche posto scomparsa. I telai delle finestre sono resi quasi inservibili. Il pavimento fatto di mattonelle di cemento e di terracotta è veramente indecente; i banchi, rosi dal tarlo, sono essi pure bisognosi di urgenti riparazioni, mentre alcuni vanno addirittura sostituiti. Anche il corso, lavorato di intorsio abbastanza pregevole necessita di ritocchi specialmente nel basamento a contatto del pavimento. Sono quindi venuto nella decisione di dal mano a restaurare questa chiesa nonostante i molti debiti che rimangono a pagare [...]. L'opera di restauro venne incominciata dal C.M. Marescotto Giuseppe oggi 11 agosto 1940. Prima di ogni altra cosa benne abbattuta l'antica tribuna reale, sista sul lato destro dell'entrata dalla parte della strada, poichè ormai priva di scopo e pericolosa». Il registro, in due volumi (1940-1045 e 1946-1950), prosegue con il dettaglio degli interventi eseguiti (si vedano gli studi sui restauri novecenteschi alla chiesa).	<i>Registro contabilità n. 1. Restauri alla Confraternita dello Spirito Santo 1940, [1940-1945], APSanSecondo, n. 252. Registro contabilità n. 2. Restauri alla Confraternita dello Spirito Santo, [1946-1950], APSanSecondo, n. 252.</i>
1 dicembre 1940	Non risutano note sulla Confraternita e sulla chiesa dello Spirito Santo.	<i>Diocesi di Alba. Terza visita pastorale di S.r. Monsignor Luigi M. Grassi, 1940, APSanSecondo, n. 217.</i>
1944-1945	Il testo della visita, su modulo da compilare, non restituisce informazioni sullo ostate della chiesa, ma riporta, per i Battuti Bianchi, 220 persone.	<i>Diocesi di Alba. Terza visita pastorale di S.r. Monsignor Luigi M. Grassi, 1944-1945, APSanSecondo, n. 217.</i>

Note

¹ Visite pastorali. Giovanni Filippo Antonio San Martino 1761, *Visitationis Pastoralis dacte ad Illm.o et Rev.mo D.D. Joanne Philippo Antonio [...] Episcopo Astensi*, ASDAt, c. 167r.

² *Ibidem*. Sul tema di veda anche BOANO s.d., pp. 74-75.

³ Della bibliografia relativa al Castello che accompagna il presente volume si ricorda qui soltanto DALMASSO 1980; MORO 1997; MORO 2000.

⁴ Si rimanda alla lettura di MALVICINO, *Il collegamento tra il castello e la Confraternita dello Spirito Santo di Govone attra-*

verso la documentazione di cantiere e le iconografie, in questo stesso volume.

⁵ BOSIO 1894, VISCONTI 2006.

⁶ Visite pastorali. Isidoro Pentorio 1620, *Visitatio Pastoralis Ill. mi, et Rev. mi D.D. Isidori Pentorio Epi Asten[sis]*, ASDAt, c. 38v.

⁷ *Carte antichissime riguardanti la Confraternita dello Spirito Santo*, APSanSecondo, n. 243.

⁸ *Ibidem*.

⁹ «Deide visitamus oratorius disciplinaus a onde re[...] ex ad senli vel latrilii vi [...] quod cum [...]» (Visite pastorali. Domenico Della Rovere 1584, *Visitationes Epi. De Ruvere at anno 1569 ad 1584*, ASDAt, c. 42v).

¹⁰ «Dicta die. Visitavit oratorium societatis disciplinantium sub titulo S. ti Spiritus situm in terra ipsa Govoni [...] In dicto oratorio vidiit haberi solummodo unum altare satis decenter ornatum ad quod celebretur ad libitum ipsius societatis, ex facultate ibi concessa per r. m. Ordinatirum, ut constitit nobis per litteras exhibitas, sed quia altare ipsum caret pallio et icona, ideo mandavit de iis provideri vel saltem renovari imaginem coram altare constructam», 16 gennaio 1585. (FERRO 2003, p. 369).

¹¹ «Eadem die visitavit oratorium Disciplinatum sub tit. lo S. Spiritus [...] suis edificii de novo restauratu fuit et bene se habet et sua institutione a R. mo D. De Ruvere» (Visite pastorali. Francesco Panigarola 1588, *Visitatio Pastoralis Ill. mi, et Rev. mi Francisci Panigarola*, ASDAt, cc. 202v-203r).

¹² «Oratorium ipsum in edificiis satis benete habet preter quam quod habet altare quod unicum est constructus in loco sub quo addunt nonnulla appo[...] et ipsum [...] sustiretus quod pavementum non a terbudine, sed super trabibus ad modum ut dicitur di solaio. [...] Ideo interdixit ne amplius ad ipsam celebretur, [...] habeant quo ad ornamentua necessaria ad digne celebrandum [...]» (Visite pastorali. Giovanni Stefano Aiazza 1597, *Visitatio Pastoralis prima Ill. mi et Rev. mi D.D. Joannis Stephani Aiazza Episcopi Astensis*, ASDAt, cc. 179r-181v).

¹³ «Altare unicum est in oratorio sufficientis instructura, sed ta obsuret foromen, quod detta parte [...] et escavet fenstilla [...] reponenti in pariete. sub altare sunt ronrulle [...] oratorius ipsus sustinentes, quedam dondcula dicta Confratirnitatis, velut oculos Confratres S. Spiritus, in qua alias in die Pern-tecostes ipsi confrates distribuedant legnan alias elemosinas», 1 ottobre 1620 (Visite pastorali. Isidoro Pentorio 1620, *Visitatio Pastoralis Ill. mi, et Rev. mi D.D. Isidori Pentorio Epi Asten[sis]*, ASDAt, c. 38v).

¹⁴ «[...] necessaria ac suppellectili omnia bona», 2 novembre 1626 (Visite pastorali. Ottavio Broglia 1626, *Prima Visitatio Pastoralis Ill. mi et Rev. mi D.D. Episcopi Octavii Broglia 1625*, ASDAt, cc. 43r-43v).

¹⁵ «Oratorium disciplinatus S. Spiritus [...] Altare est suddicientem [...] da necessariis [...] confirmen [...] fundamenta [...] ruinam [...] inusticiam [...] circa suppellectilis lineam», 20 giugno 1657. (Visite pastorali. Vincenzo Rotario 1657, *Prima visitatio civitatis & diocesis Astens[is]*, ASDAt, c. 181v).

¹⁶ «Oratorium Disciplinatus S. Spiritus. Eadem die post Vesperas visitatum fuit ab Ill. mo in eo enim est leg. me erecta Societa Confr. um sub eodem titulo [...] tamen Oratorium reparari variis in locis, in quibi minatur riuna suppelectilia quae satis decentia sunt tolerantum», 1 agosto 1662 (Visite pastorali. Vincenzo Rotario 1662, *Liber secund visitat. nis totius civitatis & diocesis Astens[is]*, ASDAt, cc. 61v).

¹⁷ «Indiget magna reparate quel nihi qua primus fias periculus ne fundit [...] et quia de eius reparare. Iad extat decreti in antecedenti visitatione quod in neglenti fuit idas mandati ut intero tricunui reparato est renone sub prima interditi [...] Altare tolearbilis [...] de requisit», 23 settembre 1667 (Visite pastorali. Marco Antonio Tomati 1667, *Visitatio prima Episcopi Tomati*, ASDAt, c. 203v).

¹⁸ «Adliur reperita in statu destitur. [...] in extend. Visit neglecta fuit preceptam eiud [...] illius respectant non obstante quod none impressa [...] illus interdicit» (Visite pastorali. Marco Antonio Tomati 1675 [ma 1678], *Visitatio secunda Episcopi Tomati*, ASDAt, cc. 206v-207r).

¹⁹ «Oratorium Sanctus Spiritu. [...] Altare habet portatile ad forma & Suficienter ornatum est, ac de supelectilis, ac aliis necessariis ad sacra peragenda provis[...] alia quoad stuntava restarauta fuit & decenter ac eabet» (Visite pastorali. Andrea Migliavacca 1697, *Visitatio prima Episcopi Millia vacca*, ASDAt, cc. 64r-64v.).

²⁰ *Carte antichissime riguardanti la Confraternita dello Spirito Santo*, APSanSecondo, n. 243.

²¹ «Altari sufficienti ornatum est, ac de sacriis, supellectilits ad missam peragendam aliis necessariis [...] excepto quod casata tabula lignea, et Portatile est erectatum [...] Chorus. [...] Sedilia pro Confratribus opportuna. Sacristia [...] parva est [...] campanile bene clausm unicam campanam. Statu ecclesie. [...] bene se habet, debet solumu intiis de albari et intra finestre crux ferrea in summitate frontis elevetar» (*Stato dele chiese e benefici dei luoghi di Govone*, Cinaglio, e Serravalle, eloro rispettive Vicarie, 1742 [ma 1744], ASDAt, c. 223r).

²² BOANO, s.d., p. 75.

²³ *Stato dele chiese e benefici dei luoghi di Govone, Cinaglio, e Serravalle, e loro rispettive Vicarie*, 1742, ASDAt, cc. 1r- sg.

²⁴ *Status Ecc. Astens. Epi. Caissotti*, 1766, ASDAt, c. 179v.

²⁵ «Oratorium Disciplinatum Sancti Spriti. Hoc Oratorium quid materiale platribus indiget reparationibus et restaurationis quae [...] novum oratorium fundamentis construere. Altare bene se habet et est decenter ornatum ac provissum de necessariis etim pro Missa celebratione [...] A latere chori adest Sacristia in qua decenter osservantur Sacra Paramenta, mobilia Ecclesia, de quibus ipsa Sacristia sufficienter provista est [...] Sacra Reliquia [...] in armadio dicta Sacristia collocata sunt eleganti sculptura elaborato [...] Chorus. A tergo parti altariis existit cum decentibus sedilibus» (Visite pastorali. Giovanni Filippo Antonio San Martino 1761, *Visitatio Pastoralis dacte ad Ill. mo et Rev. mo D.D. Joanne Philippo Antonio [...] Episcopo Astensi*, ASDAt, c. 167r).

²⁶ Numero di catalogo nazionale: 0100211217.

²⁷ BOANO, s.d., p. 75.

²⁸ BROVIA 1997, p. 40.

²⁹ Ricordando per un maggiore approfondimento l'allestimento della mostra dedicata al Barocco nel 1963, si ricorda qui soltanto BERNARDI 1964.

³⁰ *R. Castello di Govone. Esercizio 1823. Lavori diversi non stati contemplati nel primitivo calcolo, la di cui esecuzione venne posteriormente riconosciuta indispensabile. Osservazioni*, 1823, ASTO, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, num. 2, fasc. 62.

³¹ *Ibidem*.

³² *Lettere di diversi*, 1823, ASTO, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, num. 5.

³³ *Copia lettere dal 1823 al 1854*, ASTO, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, num. 10, p. 64.

³⁴ *Ricapiti*, ASTO, *Duca di Genova, Casa del Duca del Genevese*, m. 12, n. 168, e *Patrimonio privato. Mandati di pagamento dal 1824 al 1826*, *ibidem*, p. 43.

³⁵ *Copia autentica di S. Visita Pastorale fatta a Govone dall' Ill. mo Rev. mo Giovanni Antonio Nicola Vescovo d'Alba*, 28 giugno 1831, APSanSecondo, n. 214, *Copia autentica di S. Visita Pastorale fatta a Govone dall' Ill. mo Rev. mo Giovanni Antonio Nicola Vescovo d'Alba*, 28 giugno 1831.

³⁶ ROVERE 2016.

³⁷ «Pagato al falegname Antonio Quinterno [Guiterno] per restauri fatti nel Campanile della Confraternita, cioè riformato cinque piani di legno di albero, fatto due scale nuove e rifatto tutti li scalini alle altre scale il tutto a deliberazione dell'incanto, e più fatto un uscio all'escello del copercio, portato un pezzo di rovere per calibrio su castello della campana maggiore 44» (*Libro di entrata e uscita della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo in Govone*, 1833-1905 APSanSecondo, n. 245).

³⁸ BOANO, s.d., p. 75.

³⁹ *Registro entrate uscite*, 1901-1913, APSanSecondo, n. 247, e *Varie Confraternita*, APSanSecondo, n. 250.

⁴⁰ *Denuncia di beni appartenenti alla Confraternita*, s.d., APSanSecondo, n. 248.

Bibliografia

- BERNARDI M. 1964, *Barocco piemontese*, Torino.
- BOANO G. s.d., *Govone sconosciuto. Scorci vicende figure di tempi antichi*, Asti.
- BROVIA S., *L'architettura fra modelli, progetti e cantieri*, in L. MORO (a cura di) 1997, *Il Castello di Govone. L'architettura*, Torino.
- BOSIO G. 1894, *Storia della chiesa d'Asti*, Asti.
- DALMASSO F. 1980, *Govone, residenza estiva di Carlo Felice e Maria Cristina. Lavori di rimodernamento tra il 1813 e il 1825*, «Studi Piemontesi», IV/2, pp. 313-318.
- DARDANELLO G. (a cura di) 2007, *Disegnare l'ornato. Interni piemontesi di Sei e Settecento*, Torino.
- DE LA PIERRE C. (a cura di) 2002, *Domenico Prola. 40 chiese barocche in Piemonte*, Torino.
- FERRO D. (a cura di) 2003, *La visita apostolica di Angelo Peruzzi nella Diocesi di Asti (1585)*, Asti-Roma.
- MORO L. (a cura di) 1997, *Il Castello di Govone. L'architettura*, Torino.
- MORO L. (a cura di) 2000, *Il Castello di Govone. Gli appartamenti*, Torino.
- ROVERE C. 2016 (ristampa), *Viaggio in Piemonte di paese in paese*, 2 voll., Savigliano, II.
- VISCONTI G. 2006, *Diocesi di Asti e istituti di vita religiosa. Lineamenti per una storia*, Asti.

Note biografiche degli autori

Natalia Baccichetto

Restauratrice di beni culturali, specializzata nel restauro di materiale archivistico e manufatti cartacei e pergamenei. Dopo alcune esperienze come collaboratrice, dal 2004 lavora come ditta individuale. Ha lavorato su opere a stampa e disegni di artisti importanti e differenti tra loro per epoca e provenienza, su oggetti polimerici come globi e ventagli, e su opere di grande formato.

Nel corso degli anni ha ricevuto numerosi incarichi da Enti pubblici, privati e Fondazioni. Per citare i principali: Soprintendenza per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Veneto (in particolare per quanto riguarda la Collezione di manifesti storici N. Salce), Soprintendenza per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Piemonte (tappezzeria in carte dipinte cinesi della Palazzina di caccia di Stupinigi), Fondazione Musei Civici Veneziani, Regione Valle d'Aosta, e numerosi Musei Civici come quelli di Treviso, Padova, Feltre, e Belluno.

Presso il Castello di Govone, oltre alle carte cinesi dell'appartamento del Gran Priore, ha eseguito i restauri delle carte presenti negli Uffici comunali della Ragioneria, un interessantissimo e particolare caso di riutilizzo di questi manufatti.

Jean-Pierre Barbero

Direttore del Musée Masséna di Nizza in Francia dal 2006 ad oggi. Ha ricoperto numerosi incarichi presso i musei della città francese in particolare presso l'Opéra de Nice.

Silvia Borra

Cresciuta tra Alba e Govone, dove da sempre è appassionata della storia del paese e del suo castello, ha conseguito il diploma di arte applicata all'Istituto d'arte di Asti, la laurea in Architettura al Politecnico di Torino, con tesi sul territorio di Govone continuando gli studi già iniziati dal nonno Edoardo Borra. Dopo essersi dedicata alla professione di architetto per alcuni anni, attualmente insegna arte. Collabora con l'Amministrazione Comunale e le associazioni govonesi per le visite al castello e iniziative volte alla sua tutela e valorizzazione.

Lucia Caterina

Professore ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte Cinese Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" Dipartimento di Studi Asiatici.

Oggetto principale delle sue ricerche è lo studio delle collezioni d'arte estremo-orientali custodite nei musei italiani. Si è dedicata, in particolare, al lavoro di schedatura e catalogazione del materiale cinese e giapponese conservato in raccolte pubbliche quali il Museo Nazionale della Ceramica Duca di Martina di Napoli, il Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, il Museo Orientale di Venezia, il Museo Poldi Pezzoli di Milano, il Palazzo Reale di Torino, il Museo Civico d'Arte Antica e di Palazzo Madama di Torino, il Palazzo Reale di Napoli, il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, il Palazzo del Quirinale di Roma, il Castello di Agliè in Piemonte pubblicando tra l'altro, Catalogo della porcellana cinese di tipo bianco e blu (1986), La donazione Tucci Bonardi. Ceramiche di Cina e Giappone nel Museo Internazionale della Ceramica di Faenza (1990), Smalti cinesi nel Museo Duca di Martina di Napoli (1997), La collezione orientale del Museo Duca di Martina di Napoli (1999), Quadretti cinesi della collezione borbonica (2001), Le sete cinesi degli Appartamenti Imperiali del Palazzo del Quirinale a Roma, Le stanze cinesi del Castello di Govone e La collezione orientale del Castello di Agliè in Piemonte.

Attualmente il suo campo di ricerca riguarda il fenomeno della chinoiserie e gli arredi orientali nelle residenze piemontesi.

Maria Vittoria Cattaneo

Architetto PhD, Dottore di ricerca in "Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali".

Già assegnista di ricerca presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), nel Settore scientifico disciplinare ICAR/18 – Storia dell'Architettura, Settore Concorsuale 08/E2 Restauro e Storia dell'Architettura. Dal 2001 collabora stabilmente all'attività didattica presso il Politecnico di Torino.

Ha svolto e svolge ricerche, in Italia e all'estero, in connessione con Istituti scientifici di rilevanza internazionale.

Si occupa della storia della città e del territorio e di temi legati all'attività delle maestranze lacuali nello Stato sabaudo, con particolare interesse per il periodo barocco piemontese.

È autrice di una pubblicazione monografica specifica sull'Archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi in Torino e di diversi contributi scientifici sotto forma di articoli e saggi.

Maria Chiara Ceriotti

Laureata in restauro presso l'I.S.C.R. di Roma. Consigliere e Direttore Tecnico del Consorzio Arkè. Fin dal 1985 ha intrapreso lavori di restauro principalmente a Mantova in Palazzo Tè, Palazzo Ducale, Sant'Andrea. In Piemonte ha operato nelle principali Residenze Sabaude come Palazzo Carignao, Palazzo Chiabrese, Villa della Regina e presso il Castello di Govone è intervenuta nella cappella privata, sui marmi della facciata sud, nella Galleria Alfieri e nella cappella reale/chiesa dello Spirito Santo.

Paolo Cornaglia

Architetto, Dottore di ricerca in Storia e critica dei Beni architettonici e ambientali, è professore di Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, Svolge attività di ricerca sul tema della residenza nobiliare e di corte dal XVII al XIX secolo, focalizzando gli ambiti dell'architettura, della distribuzione, della decorazione e dei giardini. Dal 1998 è stato consulente storico per il restauro del palazzo e dei giardini di Venaria Reale; nel 2021, in qualità di docente del Politecnico, è consulente storico per il restauro dei giardini della Palazzina di Caccia di Stupinigi. Membro del Comitato scientifico del Centro Studi del Consorzio delle Residenze Reali Sabaude. Tra le pubblicazioni: *Giuseppe Battista Piacenza e Carlo Randoni. I Reali Palazzi tra Torino e Genova (1773-1831)*, Torino 2012, *Budapest. Architettura, città e giardini tra XIX e XX secolo*, Torino 2013, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard*, Firenze 2021. Ha curato inoltre *Il giardino del Palazzo Reale di Torino. 1563-1915*, Firenze 2019 e, con Vincenzo Cazzato, *Viaggio nei giardini d'Europa. Da Le Nôtre a Henry James*, Venaria Reale 2019 (catalogo della mostra).

Marie-Hélène Cully

Diplomata nel 1994 presso l'Istituto Centrale del Restauro di Roma (settore dipinti), si è perfezionata presso questo istituto nella conservazione e restauro di marmi e materiali lapidei

Attualmente interviene su dipinti murali, dipinti su tela, tavola e supporti vari, manufatti lignei policromi e dorati, materiali lapidei e stucchi.

I suoi principali interventi hanno riguardato la Reggia di Venaria Reale, il castello Cavour di Santena, il castello di San Martino Alfieri e diversi restauri in chiese della provincia di Asti e Alessandria. Al castello reale di Govone ha operato nell'atrio di ingresso e della galleria attigua, nelle sale cinesi e sui marmi provenienti dalla Fontana di Ercole di Venaria.

Giosuè Pier Carlo Bronzino

Dottorando in Beni architettonici e paesaggistici (36° Ciclo) presso il Politecnico di Torino, sta sviluppando una tesi sull'infrastrutturazione dei territori mauriziani tra Settecento e Ottocento con specifica attenzione alle opere idrauliche. Specializzato presso la Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio

dello stesso Politecnico con una tesi di ricerca sul complesso del santuario Beata Vergine del Trompone a Moncrivello (VC), laureato in Ingegneria Edile presso il medesimo Ateneo con una tesi magistrale sulla progettazione di opere provvisorie applicate al patrimonio architettonico (nello specifico sul caso studio di Casa Bossi a Novara) e con una tesi triennale sulla diffusione dei Graniti dei Laghi nell'architettura torinese tra XVIII e XIX secolo.

Gabriella Dalmonte

Diplomata al Liceo Artistico Statale di Verona nel 1990. Ha completato il corso biennale di Restauro ad apparati lapidei e dipinti murali ed affreschi presso l'accademia Cignaroli di Verona nel 1993.

Negli anni ha seguito corsi di aggiornamento su tecniche e materiali.

Dagli anni Novanta ha lavorato come restauratrice prevalentemente a Verona (Torre Abaziale e basilica di San Zeno, Chiesa dei SS Nazaro e Celso, Chiesa di San Pietro Martire in Sant'Anastasia, Chiesa di San Fermo Maggiore, Duomo di Verona, Seminario Vescovile) e a Mantova (Palazzo Te, Palazzo Ducale, Palazzo San Sebastiano, Basilica di Sant'Andrea). Ha inoltre eseguito apprezzate opere di restauro presso i musei di Santa Giulia di Brescia, al Duomo di Bergamo, al Battistero di Padova, al Castello del Buon Consiglio di Trento e in molti altri siti di importante rilevanza storico-artistica.

Nel corso dell'ultimo ventennio ha prestato in più occasioni la propria opera di restauratrice presso il comune di Govone (CN), come collaboratrice del consorzio Arkè di Roma sotto la direzione di Ceriotti Maria Chiara. Tra i lavori si segnalano il restauro dell'ex Cappella interna al Castello nel 2001; un intervento conservativo presso la sala dei Ricevimenti del Castello nel 2003; interventi di restauro sui dipinti murali nella Chiesa dello Spirito Santo nel 2008, 2010, 2013, 2019 e infine il restauro della Galleria Alfieri del Castello di Govone.

Paolo Demeglio

Dottore di ricerca e Specialista in *Archeologia post-classica*, collabora da anni con la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino nell'ambito dell'*Insegnamento di Metodologie archeologiche*, comprese le attività di *Atelier* e le indagini sul campo; dall'a.a. 2008-2009 tiene corsi di *Archeologia cristiana* e *Archeologia delle terre bibliche* presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze. Le sue ricerche riguardano principalmente la trasformazione della città tra tarda antichità e alto medioevo, la formazione delle pievi e il loro rapporto con il territorio e i sistemi difensivi.

Chiara Devoti

Architetto, PhD e Specialista, è professore associato di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino, dove è Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio e membro del collegio docenti del Dottorato di ricerca in Beni Architettonici e Paesaggistici. Si occupa in particolare di temi di

committenza, nonché di interpretazione del territorio storico (anche con esteso ricorso alla cartografia antica); in questo contesto, è autore di diversi saggi e volumi sul patrimonio dell'Ordine Mauriziano.

Marco Ferrari

Architetto paesaggista, è Dottore di ricerca in Beni Architettonici e Paesaggistici presso il Politecnico di Torino, dove collabora nella didattica dei corsi di Restauro e a ricerche come borsista.

Elena Gianasso

Architetto, specialista e dottore di ricerca, è professore associato in Storia dell'architettura presso il Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio DIST del Politecnico di Torino e insegna Storia dell'architettura presso lo stesso ateneo. Autore di libri, saggi e articoli, svolge attività di ricerca e consulenza scientifica nel settore dei beni culturali, privilegiando questioni inerenti l'architettura moderna e contemporanea, indagando temi che discutono la relazione con la committenza, il rapporto tra città, patrimonio urbano e territorio e le professioni in architettura.

Luca Malvicino

Architetto, libero professionista, specializzato presso la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino, dove ha collaborato e collabora nella didattica in atelier di progettazione e restauro. Negli ultimi anni il suo campo di ricerca si è concentrato sul castello reale di Govone, in particolare sulla sua conoscenza, valorizzazione e gestione. Dal 2015 è Direttore del Castello Reale di Govone.

Viviana Moretti

Ricercatrice in *Storia dell'Architettura* presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino, nel quale è docente del corso di *Storia dell'Architettura e Itinerari turistici* e del

laboratorio di *Conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico*. È titolare dell'insegnamento di *Fondamenti di Storia dell'Arte* nel Master universitario di I livello in Promozione e Organizzazione Turistico-Culturale del Territorio, di cui è vicedirettrice. È membro del Consiglio direttivo della Società Storica Pinerolese e segretario della sezione Piemonte Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli.

Ha come ambiti di studio principali l'architettura e la pittura in zona alpina e subalpina, principalmente nelle aree di confine tra Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Nizzardo, tra medioevo ed età moderna; gli esiti di tali ricerche sono confluiti in monografie (*Immagini di architetture monastiche. Fondazioni subalpine della diocesi di Torino nel XVIII secolo*, Cherasco 2019; *Il Maestro di Cercenasco*, Torino 2010; *Il castello di Pinerolo da un inventario del 1418*, con Marco Calliero, Pinerolo 2009) e in saggi pubblicati in volumi miscelanei e su riviste di settore italiane e straniere.

Luca Reano

Laurea magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, Politecnico di Torino 2012. Diploma di archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Torino nel 2015 e Dottorato in Beni Culturali, Politecnico di Torino 2016.

Attualmente docenti di Arte e Immagine in scuola secondaria primo grado.

Tomaso Ricardi di Netro

Storico di formazione, ha scritto diversi saggi e libri sulla storia sociale e politica degli Stati sabaudi, oltre a curare diverse mostre. Dal 2002 ha iniziato a collaborare con il Progetto Venaria, partecipando come co-curatore alla mostra inaugurale della Reggia di Venaria (2007). Dal 2008 al 2019 ha ricoperto il ruolo di Responsabile dell'Ufficio mostre della Reggia di Venaria e dal 2019 delle Relazioni esterne, con particolare incarico nello sviluppo del sistema delle Residenze Reali Sabaude.

Abstract

1. Territory and landscape in Govone: traces of an articulated system, beyond the castle

The introduction to the first section of the volume, the one predominantly historical, aims to highlight constants (invariants) and transformations of a multi-layered landscape such as the one that revolves around Govone Castle. However, the key assumption is precisely a denial: Govone cannot be reduced to just its castle, given above all the antiquity – already proclaimed by the sources and now confirmed by some archaeological finds – of the territorial

role, expressed by the road ganglion around which the territory of the curia is formed. Firmly controlled by strong powers, Govone is a strategic point and at the same time a place of absolute amenity, which fully enters among the prestigious stately homes and, due to the same value, is acquired by the reigning Savoy family, marking a long continuity in the recognition of its appeal, functional and, no less, as a wonderful Piedmont landscape.

2. The Govone castle between enlargement and new construction

Based on documents kept in the archives of the San Secondo Parish of Govone, it is generally accepted that the *ex-novo* reconstruction of the Govone castle, following the new design by Guarino Guarini, was started in 1678.

However, careful analysis of the documentation conserved in the Archivio di Stato di Torino would confirm the hypothesis that, at least in an initial phase, the project saw an extension of the existing buildings, reusing as much of the existing wall structures as possible, both for financial reasons and, much more probably, for reasons linked to the different ownerships of the *castrum*, divided as it was between the several branches of the same family: the Solaro, Solaro Vassallo and Solaro Ghiron were co-lords of Govone. The work commissioned by the Grand Prior of Malta, Roberto Solaro, and Count Ottavio Francesco Solaro di Govone clearly denote the desire to build a palace that would bring prestige to the Solaro family, using their influence at the Court of Vittorio Amedeo II to secure the services of the best architects and craftsmen of the time. While Guarino Guarini has historically been credited with the design of the castle, recent research

has established that he also played an active part in the construction phase of the project, and in particular of the east façade. This research has also uncovered the names of other architects who were involved in the Govone site: Antonio Bertola worked on the hanging gardens, and a sketch links Filippo Juvarra to the design of the interior spaces on the ground floor of the castle. Alongside the great architects of the Court, the painter Antonio Afner also worked at Govone. The Count of Govone decorated the castle and gardens with furniture, vases, tapestries, fabric, paintings and statues from Naples, Rome and Vienna, with the support of his son, the Marquis of Breglio, Giuseppe Roberto Solaro.

However, the purchase of the portions of the original building that were still owned by the other co-lords had not been secured and it was thus impossible to complete building at the Govone castle. This did not cause the project to be abandoned, but instead led to a process that would involve the heirs adding, for each generation, a piece to the completion of the family palace, with the contribution of all members.

3. The completion of the Govone castle with the west pavilion and the garden

After the death of Count Ottavio Francesco Solaro in 1737, the castle of Govone was left unfinished: the castle of Count Obertino Solaro Vassallo, co-lord of Govone, still rose on the upper forecourt in the area where the west pavilion of the present-day castle was due to be erected. Also, the entire system of gardens, the low courtyard and access ramps had not yet been built.

Count of Govone's two sons, Giuseppe Roberto Solaro, Marquis of Breglio, and Antonio Maurizio Solaro, Grand Prior of Lombardy of the Order of Malta, successfully completed the family palace, adding the new pavilion and gardens. They thus gave the Solaro family a seat worthy of the importance they had acquired at the Court of the Kingdom of Sardinia following their numerous assignments abroad. They both served as ambassadors to the Italian states, but also abroad. And during their stay in Vienna, at the Court of Emperor Charles VI, they came into contact with a number of figures who would directly or indirectly influence the construction of Govone Castle.

One of these was Cardinal Alessandro Albani; the friendship is documented by the numerous gifts the prelate made to Giuseppe Roberto Solaro. In the same years in which the two Solaro brothers were working on the Govone castle, Cardinal Alessandro Albani was building his villa on the Via Salaria in Rome. The Cardinal was the protector of Paolo Antonio Massazza during his training at the Accademia di San Luca in Rome, an architect linked to the completion of the Govone castle, and he had relations with Michel Benard, who was involved in the creation of the gardens, as pointed out by Paolo Cornaglia.

The second figure with whom the Solaro brothers came into contact in Vienna was Charles-Louis de Secondat, Baron de La Brède and Montesquieu. Numerous letters

testify to their friendship; transcribed by Chiara Devoti, they reveal a close confidential relationship and discuss aspects of the architectural completion of the castle.

Giuseppe Roberto Solaro's purchase of Count Obertino's castle, an unexpected opportunity, marked the start of a new construction phase for the Govone castle. While Giuseppe, the Marquis of Breglio, was mainly responsible for modernising the east pavilion of the castle and constructing the gardens, his brother, Antonio, the Grand Prior of Malta, was responsible for completing and constructing the west pavilion of the castle. He had the Grand Prior's Gallery built to celebrate the Solaro family's relationship with the Order of Malta, as documented by Tomaso Ricardi Netro, and apartments for his friend Montesquieu, recently restored by Chiara Ceriotti. Antonio Maurizio Solaro also had apartments created for himself and had them decorated with Chinese wallpaper his brother purchased in Vienna and which has also been recently restored, as described by Natalia Baccichetto. These place the Govone castle within the 18th-century Piedmontese fashion of love for the Orient as reported by Lucia Caterina.

Alongside the architectural completion of the castle, however, the Marquis of Breglio was also concerned with creating a stable income for the family by establishing farmsteads, building mills and improving agricultural production in Govone as described by Silvia Borra. Under his orders, a Rustico was built, containing stables, granaries and cellars, and a basse court was integrated into the architecture of the castle and gardens.

Unfortunately, Giuseppe Roberto and Antonio Maurizio died before the decoration of parts of the castle was completed, and it was later completed by the Marquis' son.

4. The reuse of the fragments of the royal palaces in Govone castle's decoration

When the Count of Favria, Luigi Giuseppe Ottavio Solaro, inherited the Govone castle, the structure of the building, the distribution of the interior spaces and the gardens were complete, but there were no decorations either in the open spaces nor in the common areas of the atrium and galleries. Above all, it still lacked the grand staircase designed by Guarino Guarini.

The completion of the grand staircase was certainly the most complex project both from a construction and financial point of view: his father, Giuseppe Roberto Solaro, had already found the workers to build it, but had been unable to source the marble needed for its construction.

The Count of Favria, found another solution: he used marble found in the storerooms of the Reggia di Venaria Reale.

Studying the marble sculptures at the Castle of Govone, Paolo Cornaglia has identified numerous items that were originally part of the Fontana di Ercole and the Tempio di Diana in the gardens of Venaria and that were donated by Vittorio Amedeo III to the Counts Solaro di Govone between 1780 and 1781.

We must not forget the close ties of the Solaro di Govone family with Vittorio Amedeo III and, in particular, with Giuseppe Luigi Ottavio, who held the position of Grand Squire between 1771 and 1789 and thus enjoyed ready access to the stores in which unused material from the royal factories was kept.

The royal family of Savoy stayed in Govone several times and it was perhaps in 1783 when they they stayed in order to be inoculated with smallpox that the main interior and exterior decorative work was carried out.

The large quantity of marble artefacts that arrived in Govone from the royal stores enabled the Count of Favria to finish the decorations in the gardens, the grand staircase and the atrium, where they were used as ornamentation, set in frames and stucco decorations restored by Marie-Hélène Cully.

The ambition of completing the family castle with the creation of the north façade was thwarted by the Count of Favria's death in 1789. His son Vittorio Amedeo Ludovico died just three years later, thus leading to the extinction of the Solaro di Govone family.

5. What is Govone lacking to make the castle suitable for a royal prince?

Count Vittorio Amedeo Solaro having died without heirs, on 24 April 1795 Vittorio Amedeo III purchased his portion of the fief of Govone and his allodial property with a patent of enfeoffment, and endowed them to his sons Carlo Felice Giuseppe Maria, Duke of Genevois, and Giuseppe Benedetto Maria Placido, Count of Moriana.

The purchase included the castle, outbuildings, farmsteads and land, and those of Count Tommaso Vassallo Solaro and Marquis Carlo Pietro Busca della Rocchetta. The castle of the Count of Govone was not in a fit state to welcome a prince and his retinue. It thus underwent a number of quick transformations so that Carlo Felice and

Benedetto Placido were able to stay in Govone during the summer months from 1797 onwards. The castle modifications were entrusted to Giuseppe Cardone, an architect who has been described by Paolo Cornaglia. The north façade was completed, the grand staircase on the south façade was restored, the stables were improved, the gardens were modified and the service rooms on the second floor were created. However, the invasion of the Kingdom of Sardinia in 1798 by Napoleon's French troops and the subsequent requisition of the castle put a block on work on the extension and the modifications that Giuseppe Cardone had planned.

6. The Govone castle, private heritage of Carlo Felice duke of Genevois

Carlo Felice Giuseppe Maria di Savoia in 1803 was appointed sole owner of the Govone castle and its estate, as heir to his younger brother Giuseppe Benedetto Maria Placido who had died in Sassari the previous year. His ownership was merely notional as the castle had been requisitioned and confiscated by the French government and remained the latter's property until 1810, when Count Teobaldo Alfieri di Sostegno bought it with the intention of returning it to its rightful owner.

On 25 January 1816, Carlo Felice regained full possession of the castle but it was not until the autumn of 1818 that the Duke and his consort Maria Cristina di Borbone-Napoli visited Govone to see their estate for the first time.

He decided to modify and restore the Govone castle as part of his general desire to distance himself from politics and avoid interfering in the choices of his brother Vittorio Emanuele I, but above all to achieve greater financial independence through the reconstruction of his private estate.

The first stage of the work saw the refurbishment of the apartments of the Duke and Duchess, located on the ground floor of the east pavilion, as well as the general renovation of the garden decorations and sculptures.

Carlo Felice and Maria Cristina took advantage of their first stay at the Govone castle between July and

September 1819 to decide upon the second phase of work. This phase focused on an extension of the gardens and work on apartments for Victor Emmanuel I and his consort Maria Theresa of Austria-Este, apartments for the princes, and the main hall.

The extension of the gardens was entrusted to the landscape architect Xavier Kurten, who created avenues, groves and paths connecting the main features such as the Egyptian Bridge and the Romitaggio (the Hermitage). Giuseppe Cardone designed the layout of the apartments while Luigi Vacca, Carlo Pagani and Andrea Piazza collaborated on their decor.

The restoration of the Govone castle was not an isolated project within the Kingdom of Sardinia during the first decades of the 19th century: as Paolo Cornaglia has established, it was part of a programme of work commissioned by the Savoy after the Restoration, a programme that also involved the Royal Palace of Turin and that of Genoa in which the same workers, artists and architects were employed. The restructuring and building work finally turned Govone castle into a suitable residence for a royal prince. But on 13 March 1821, the abdication of Vittorio Emanuele I placed his brother Carlo Felice on the throne, and once again the palace was no longer fit for its new duties, for the Court of the Kingdom of Sardinia. It required new modifications.

7. A castle for the Court of Sardinia Kingdom in Govone

On 13 March 1821 Vittorio Emanuele I of Savoy decided to abdicate of the throne of Sardinia Kingdom. Despite contrary pressure from his brother and many European States, Victor Emmanuel ratified the abdication of the throne on 19th April and on the 25th of the same month Carlo Felice assumed the dignity and title of king.

Carlo Felice's new royal dignity had obvious repercussions on his residence in Govone and the inadequacy of the royal castle to host the LL.MM. was evident during his first stay in June, July, August and September 1822.

If the enlargement of the Casa di Cornarea had already been planned and designed by an elderly Giuseppe Cardone, the adaptation of all the outbuildings, on the other hand, was entrusted to the new royal architect Michele Borda.

The new royal architect had to plan the relocation of the kitchens above the stables, creating an underground connection in the basement floors of the castle and building a new sleeve on the west side of the basse cour, to house the squires and shelter the carriages.

The construction of the new underground link and the new sleeve was an opportunity to solve the long-standing

problem of a royal chapel that could also accommodate the royal retinue.

In fact, the underground tunnel was continued in the newly constructed building to the side of the courtyard and a new building was built to connect the castle with the Confraternita dello Spirito Santo transformed into the new royal chapel, as pointed out by Elena Gianasso and reastaurated by Maria Chiara Ceriotti and Silvia Borra.

The new works began in the autumn of 1822 and were completed just two years later, making Govone Castle suitable for hosting the Court of the Kingdom of Sardinia.

At the same time, the engineer Barbavara was commissioned to build a convent for Cappuccini monks next to the chapel of Santa Maria delle Grazie, as described by Silvia Borra.

The royal castle of Govone in this new configuration was often used by Charles Felix in the summer months during his reign and the last work he commissioned, before his death, was a new greenhouse, for sheltering citrus fruits, built between 1827 and 1828.

On 27 April 1831, Charles Felix died and in his will he left his entire private estate to his wife Maria Cristina.

8. The commissioning of the queen dowager Maria Cristina for Govonene

In 1831, when King Carlo Felice died, his widow, Maria Cristina di Borbone-Napoli got the possession of his properties, among whom Govone castle with its adjacent territories and the estate, that were already used by the king and his wife as a “royal resort” in the previous years as described by Luca Malvicino.

Son of Ferdinando IV, from 1759 king of Naples and Sicily (then Ferdinando I king of the Two Sicilies), the queen dowager was a well-educated commissioner and decided a series of transformations in the residences inherited from her husband that reflect her interests and have their roots in the fervent and cosmopolitan cultural context of the Naples kingdom.

The works commissioned by Maria Cristina for Govone are concentrated in the years 1832-1836, during the

phase of maximum utilization of the residence from the queen, and affected both the castle and the gardens.

Interventions inside of the palace were mainly meant to make it fit for the needs and the taste of the queen dowager: a new stairway was built to connect her apartment on the ground floor with the main floor and floors in the hall of honour and in some contiguous rooms were refurbished, under the project of Ernest Melano, Maria Cristina’s architect, who is responsible for the elegant and detailed design; furnishings were renovated and bathrooms were built for the queen and her court as described by Luca Malvicino. Maria Cristina also promoted the enlargement of the English garden and introduced exotic plants, in line with similar initiatives at the Reggia di Caserta as described by Luca Malvicino and Marco Ferrari.

9. The gardens and the castle from the dukes of Genova to the Municipality of Govone

On 11 March 1849, Queen Maria Cristina di Borbone died in Aix-les-Bains; the heir to all her private property was Ferdinando di Savoia, the second son of Carlo Alberto and first Duke of Genoa.

It was immediately apparent that the Duke preferred his residence in Agliè to that in Govone, where the only feature he liked was the extensive Tenimento.

The premature death of the Duke of Genoa meant that his consort, Elisabeth of Saxony, retired for a whole year to the castle of Govone; this is the only time the building briefly regained its former glory.

The slow decline of the summer residence reached its peak on 24 June 1870 when the castle, outbuildings, farmsteads and land were sold to the Tedeschi banking house of Turin for one million lire. The estate was kept intact until 25 January 1895, when it was purchased by a second banking house: the Ovazza Segre family. During these changes of ownership, the castle furnishings were in part transported to Agliè, in part transferred to private homes and in part sold.

The Ovazza Segre family, unlike their predecessors, immediately began to dispose of the land and farmsteads, and in 1895 they offered to sell the castle, the outbuildings and the garden enclosed by perimeter walls to the Govone municipality. The municipality, which was short of space

for its municipal offices and had been looking for a new home for its schools, immediately seized the opportunity and, on 24 July 1897, purchased the Govone castle for the sum of one hundred thousand lire.

Within a year, the offices and schools were moved inside according to the design of engineer Attilio Pirinoli and work was undertaken to adapt the garden, creating a new road system and a new square within the town.

In order to meet the costs of the contract and of the work to adapt the castle, all the remaining furniture was sold at an auction organised by the Galleria Sangiorgi in Rome between May and June 1898, and most of the furnishings were purchased by General Andrea Massena to furnish his villa in Nice, as described by Jean Pierre Barbero. Finally, the buildings around the new Piazza Vittorio Emanuele II, the old courtyard of the castle, and the town hall opposite the church of San Secondo were sold. The schools remained inside the castle until the end of the 20th century, when they were moved to a new dedicated building. Today, they still house the Public Library in the apartments that once belonged to the Duchess of Chiabrese and the municipal offices currently located on the ground floor of the east wing in the apartments that once belonged to Queen Maria Cristina di Borbone and King Carlo Felice di Savoia.

10. A castle for Govone and not only

After its purchase by the Municipality in 1897, the castle of Govone soon ceased to be a private and exclusive place for the few and became a space for the community, which saw it as a symbol of its identity.

While the decision to locate the municipal offices and schools inside the building has clearly led to the deterioration and damage of the structure, of decorations and furnishings, it has also ensured the building's survival and triggered a process of user attachment that has unequivocally made it a part of the town of Govone.

Fairs, exhibitions, festivals, plays, concerts, religious processions and many other events have, over more than a century, created a space steeped in memories and emotions that would probably not have been kindled had the castle and its park remained private property.

This sentiment has grown at the end of 20th century into an awareness of the intrinsic value of the heritage of the municipality of Govone. The publication of Edoardo Borra's book, *Govone e il castello. Nel solco della storia del Piemonte* can be seen as the first spark of a process of valorisation. The Centro di Promozione Culturale Govone e il Castello was founded at the turn of the 1980s and 1990s, and thanks to the efforts of its volunteers, some of the rooms on the piano nobile can now be visited. At the same time, the restoration work began on the Orangerie

(1989-1990), the north and south façades (1997). Also, in 1997 the Savoy Residences were designated UNESCO heritage sites, and so the castle's historical and artistic value as Carlo Felice's summer residence was definitively affirmed outside municipal borders.

Restoration proceeds, with the stables (2010) and the Chinese rooms (2014-2015). In 2015, in order to further boost to the visibility of the property, the Municipal Administration created the Govone Residenza Sabauda association, which was entrusted with the management of the castle and its estate. This organisational transfer has made it possible to undertake the renovation of the museum, a process which is not yet completed, to bring it up to the standards of other Savoy residences, designing a visitor experience (2018-2021), creating an exhibition space (2016-2017), increasing opening days and systematising communication; these activities have led to a significant increase in tourist numbers.

This continuing transformation now allows us to witness a further change in how the Govone castle is perceived: it is no longer just a place for the Govone community, although it will have to maintain its close link with its territory if it is to survive, but it has become the heritage of all, to be preserved and maintained for future generations.

Abbreviazioni archivistiche ricorrenti

APSanSecondo – Archivio della Parrocchia di San Secondo, Govone (CN)

AMCTorino – Archivio Musei Civici di Torino, Torino

ANP – Archives Nationales, Paris

ASAI – Archivio di Stato, Alessandria

ASCGovone – Archivio Storico Comunale, Govone (CN)

ASCSaluzzo – Archivio Storico Comunale, Saluzzo (CN)

ASCTorino – Archivio Storico della Città di Torino, Torino

ASDat – Archivio Storico Diocesano, Asti

ASOM – Archivio Storico Ordine Mauriziano

ASTo – Archivio di Stato, Torino

ASUTorino – Archivio Storico Università di Torino

BMBordeaux – Bibliothèque Municipale de Bordeaux, Bordeaux

BNF – Bibliothèque Nationale de France, Paris

BPGovone – Biblioteca Popolare di Govone, Govone (CN)

BRTorino – Biblioteca Reale di Torino, Torino

SABAPTo, AS – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana, Archivio Storico

SHD Vincennes – Service Historique de la Défense, Château de Vincennes, Vincennes

Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini

Archivio di Stato, Torino – ASTo – segnalazione del 20/09/2019, del 03/07/2022 e del 23/05/2022

Archivio Storico Comunale, Govone – ASCGovone – autorizzazione

Biblioteca Popolare di Govone – BPGovone – autorizzazione

Castello di San Martino Alfieri, Marchesi Alfieri srl – autorizzazione concessa

Castello di Guarene, Sical Hotel srl – autorizzazione

Direzione Regionale Musei Piemonte – autorizzazione Prot. 862 del 11/02/2020, Prot. 4243 del 27/08/2020, Prot. 4540 del 21/09/2022 e Prot. 146 del 14/01/2022

Comune di Riva Presso Chieri, Palazzo Grosso – autorizzazione

FAI – Castello di Masino – segnalazione del 21/12/2021

Fondazione Torino Musei, Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica – autorizzazione Prot. 2425/BAAF/P del 20/07/2021

Istituto Geografico Militare – acquisizione tramite Prot. 4514 del 08/09/2017

Musei Reali – Galleria Sabauda – autorizzazione Prot. 3840 del 03/10/2019

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano – autorizzazione Prot. 11 del 13/01/2021

Musei di Strada Nuova – autorizzazione

Service historique de la Défense, Château de Vincennes SHD Vincennes – segnalazione del 07/11/2019

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, Archivio Fotografico SABAPTo – segnalazione del 12/02/2020



POLITECNICO
DI TORINO

III Livello
Scuola di specializzazione in
Beni architettonici e del paesaggio

HEREDIUM / 4

Collana della Scuola di Specializzazione
in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

Un territorio dominato da un castello, che ne diventa fulcro e generatore di trasformazioni sia per il paesaggio circostante, sia per l'abitato che si adagia attorno alle sue mura. Questa la logica, sinteticamente espressa, secondo la quale il castello di Govone, durante i secoli, ha saputo incidere e creare un sistema complesso, che ha condotto al suo riconoscimento come patrimonio UNESCO, parte del sito seriale delle Residenze Sabaude del Piemonte.

Le sue molteplici vicende – prima luogo fortificato, successivamente residenza dei conti Solaro di Govone, poi acquistato dai Savoia e infine di proprietà del Comune di Govone – hanno originato una frammentazione nella conservazione dei documenti, dispersi in molti archivi, talvolta non inventariati o catalogati in sezioni di difficile individuazione, generando spesso una ricostruzione parziale e non esaustiva delle fasi di cantiere della fabbrica del castello, dei giardini e delle sue pertinenze.

Questo volume tenta di raccogliere le informazioni fino a ora note, integrandole grazie all'individuazione di documentazione inedita e attraverso la conoscenza materiale e diretta raccolta nel contesto dei cantieri di restauro degli ultimi anni, per consegnare alla comunità scientifica uno strumento ampio, seppur ancora non esaustivo, per addentrarsi nella storia di un edificio che ha visto le sue mura attraversate dalle logiche di corte, da filosofi, architetti, pittori, artigiani, giardinieri, fino agli attuali fruitori, in un intreccio di relazioni che pochi altri luoghi possono vantare.

€ 96,00

ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-159-7

e-ISBN 978-88-9285-160-3



HER-4



All'Insegna del Giglio

4

a cura di Luca Malvicino

DA INSEDIAMENTO FORTIFICATO A REALE VILLEGGIATURA

Committenza, architettura e paesaggio
per il castello di Govone

a cura di Luca Malvicino

Da insediamento fortificato a reale villeggiatura
Committenza, architettura e paesaggio
per il castello di Govone

